

IMPORTANZA DELL' ALPE GIULIA E DELL' ISTRIA

PER LA DIFESA DELL' ITALIA ORIENTALE

MEMORIA

DEL

PROF. C. A. COMBI

Estratta dalla RIVISTA CONTEMPORANEA (aprile, 1866)

(Vedi pag. 126 e 167).

Troppo spesso avviene che, discorrendo la questione veneta, non si rivolga il pensiero a tutta l'estensione del suolo italiano che manca all'integrità del Regno, nè si rilevi esattamente ove sia il baluardo de' suoi confini orientali, il quale, assieme alle provincie della regina dell'Adria, vuol essere a noi rivendicato. — Una parte degli Italiani (sarebbe debolezza e danno oggi il tacerlo) non è arrivata ancora a disimparare la lezione delle geografie austriache, che serra la Venezia entro ai capricciosi termini che le posero intorno i reggitori di Vienna. La comunanza di origini, di favella, di storiche vicende, di coltura, di aspirazioni, d'interessi d'ogni maniera, non basta ancora a rimuovere la inesplicabile reverenza all'aulico confine dell'Isonzo o del Judrio, quasi una sbarra giallo-nera valesse a dividere ciò che natura e diritto reclamano per la compiuta unione d'Italia. Questo errore o pregiudizio, povertà di studii o d'animo che ne sia la cagione, è ormai tempo che cessi, e più non vi abbia italiano, al quale possa apporsi